

nerale, chè la fretta non paresse o paura o vergogna : tutti muti.... pensavano i compagni morti, altri le donne o indarno desiderate, o oltraggiate, od amanti. Il popolo fermo e tacito, senz'armi, senz'ira guardava, come se coloro fossero vincitori, egli vinto. E mentre passavano ecco un contadino, tenendo pel morso un cavallo destriero riccamente bardato ed armato ; e gridava : “ Messeri, chi l'ha perduto di voi? ” Il cavaliere era morto : ma quel buon uomo non volle appropriarsi preda, sebben di guerra giusta ; e visto un soldato, in età che si trascinava ferito : “ A te compagno, acciocchè tu te ne vada più presto lontano da noi ”. E senza guardare il tristo drappello, com' uomo ch'ha maggiori cose a pensare, svoltò da altra via ».

Il *Duca d' Atene* anche per il colore trecentesco dello stile, presenta un quadro animato, palpitante della nostra storia medioevale, recando un contributo sapiente all'arte narrativa ; sì che l'opera del Nostro prelude a un genere letterario nuovo e adatto a tempi più maturi, in cui la poesia dovrà essere fatta specchio più nitido di verità.

Con le dipinture storiche il *Duca d' Atene* ed altre simili, mirabile il *Sacco di Lucca* e l' *Assedio di Tortona*, il Nostro riformando il romanzo storico, non limitava la sua opera innovatrice, ma tre anni